

CONTINUO A MUOVERMI PER NON MUOVERMI PIU'

videoinstallazione

Presentazione

Il gruppo Influx, composto da Federico Fiori e Francesca Lenzi, che ha lavorato nella chiesa dello Spirito Santo, ha scelto di realizzare un video proiettandolo su una lastra di ferro, mentre nello spazio si espande un irregolare e a tratti violento intervento sonoro. "Continuo a muovermi per non muovermi più", questo è il titolo dell'installazione video-sonora, che nell'associare materiali impalpabili come le immagini video con l'antica matericità e opacità del ferro, crea una sorta di sospensione delle figure che appaiono sulla superficie, e in cui è l'elemento sonoro a darsi come materia realmente concreta nello spazio.

testo: Raffaele Gavarro

Gemine Muse

Il presente aperto e l'eternità perduta
Prato

Percorsi di giovani artisti nelle città italiane
tra storia e arte

La manifestazione, che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico italiano e il dialogo culturale, porterà i giovani talenti anche fuori dai musei, a contatto con le realtà cittadine, con percorsi e temi diversi, con iniziative che coinvolgeranno tutte le discipline artistiche (dalle arti visive, alla musica, al design, al teatro e alla danza). Quest'anno Gemine Muse avrà un punto di vista d'eccezione, Angela Vettese, critica d'arte e docente universitaria di storia dell'arte, che ha curato l'introduzione del catalogo 2009 e che sottolinea come sia profondamente importante che ai giovani artisti venga data la possibilità di intervenire in luoghi non consacrati dalla "nuova musa", di fronte a un pubblico "non necessariamente consenziente", con l'obiettivo di pensare ancora all'arte contemporanea come "una punta di spillo sul corpo dell'arte antica o su qualsiasi contesto culturale e sociale dato".

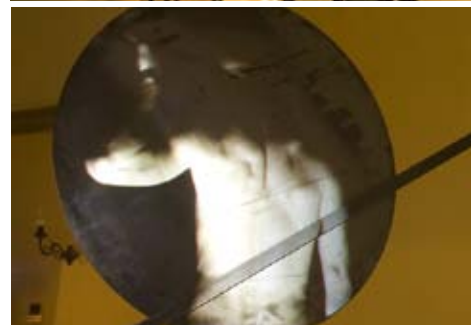
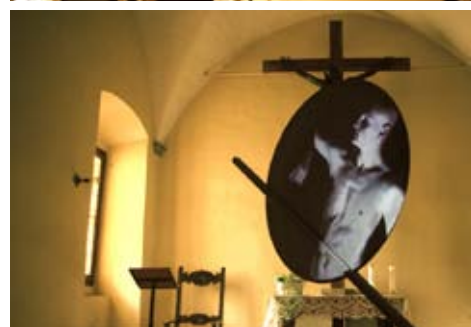
A Prato sarà realizzato un percorso artistico dal titolo Il presente aperto e l'eternità perduta a cura di Raffaele Gavarro.

Sono quattro i giovani artisti selezionati dal curatore per dar vita alla rassegna della nostra città: Vanni Bassetti, Francesco Ozzola e il gruppo artistico Influx con Francesca Lenzi e Federico Fiori.

Le loro opere - videoart e installazioni sonore - saranno esposte in tre chiese del centro cittadino: la chiesa dello Spirito Santo, quella di San Pier Forelli e la Cappella Migliorati.

Realizzazioni

Gemine Muse
Chiesa dello Spirito Santo
Prato
aprile / maggio 2009



Chiesa dello Spirito Santo - Prato

CONTINUO A MUOVERMI PER NON MUOVERMI PIU'

videoinstallazione

IL PRESENTE APERTO E L'ETERNITA' PERDUTA

di Raffaele Gavarro

Cosa è successo a quel senso di durata, a quel desiderio di eternità che l'uomo ha perseguito nella sua storia come un'impossibilità fisica da sublimare con quello che di lui sarebbe rimasto dopo la sua morte: le sue opere, ivi compreso i suoi figli? Tutti viviamo immersi in quello che il passato ci ha trasmesso, eppure è una questione che sembra non riguardarci più.

Come se avessimo perso, oltre che l'amor proprio di un segno che parli di noi dopo di noi, anche quel senso di responsabilità verso il futuro, verso ciò che lo determinerà. Un brillante pensatore come Zygmunt Bauman, nel suo ormai famoso saggio intitolato "Modernità liquida" (Bauman Z., 2000, Liquid Modernity, Cambridge, Polity Press, Oxford, Blackwell Publishers Ltd; trad. it.: 2005, Modernità liquida, Roma-Bari, Laterza), sull'argomento ha detto cose interessanti. Bauman parte da una ironica citazione che il filosofo inglese Anthony Flew fa da uno dei personaggi di Woody Allen, che recita così: "Non voglio acquisire l'immortalità grazie alle mie opere, voglio acquisire l'immortalità non morendo mai". La battuta al solito è fulminante, soprattutto perchè vera per tutti noi. Nessuno vorrebbe morire mai. E chissene frega delle opere che restano, anche perchè non è affatto certo che resteranno. Bauman riflette sul modo con cui è intesa oggi l'immortalità, partendo dal confronto con quella istantaneità che è il carattere decisivo del nostro presente: "(...) il significato dell'immortalità è subordinato al senso che si dà alla vita mortale; il voler 'non morire mai' è non tanto la scelta di un'altra forma di immortalità (un'alternativa all' 'immortalità attraverso le proprie opere') quanto una dichiarazione di disinteresse per la durata eterna a favore del carpe diem. L'indifferenza alla durata trasforma l'immortalità da un'idea in un'esperienza e la rende oggetto di consumo immediato: è il modo in cui vivi il momento che trasforma quel momento in una 'esperienza immortale'." (...) "L'istantaneità (annullando la resistenza dello spazio e liquefacendo la materialità degli oggetti) fa apparire ciascun momento infinitamente capace, e la capacità infinita significa che non esistono limiti a quanto è possibile ottenere da ciascun momento, per quanto 'fugace' possa essere."

Come dice poco più avanti lo stesso Bauman, questo cambio di senso dell'immortalità è un vero e proprio sconvolgimento culturale, probabilmente il più clamoroso della storia dell'umanità.

Lo è nella dimensione della cultura, nel senso del principio della durabilità delle opere d'arte, quanto nella sfera socio-politica, il tutto in modo non prescindibile naturalmente da quella soggettiva-esistenziale. Il ragionamento fa leva sull'idea di un presente istantaneo, che si dà in questi termini senza soluzione di continuità. All'istante del presente che viviamo, succede quello dell'istante successivo, e così via, in una mancata stratificazione mnemonica e incapacità di utilizzo di quanto prodotto nei singoli istanti.

La questione, com'è facile intuire, passa dalla sfera estetica a quella etica, dove l'azione, l'opera dell'uomo, perdendo in durezza, perde una non meno decisiva possibilità di giudizio e di conseguente conservazione analitica e discriminante del proprio operato.

Queste riflessioni hanno fatto da sfondo al mio lavoro per Gemine Muse. Visitando e scegliendo le sedi espositive - dalla Cappella Migliorati, con gli affreschi di Niccolò Gerini (1368 - 1415), passando per la Chiesa dello Spirito Santo, dove tra le altre opere c'è una bella tavola eseguita da Fra Diamante e vari collaboratori di Filippo Lippi del 1468 circa, e finendo con la chiesa di San Pier Fiorelli, in cui sono visibili opere del pratese Antonio Marini (1788 - 1861) e di Giovan Pietro Naldini (1580 - 1642) -, e immaginando al loro interno gli interventi di Francesco Ozzola, del gruppo Influx e di Vanni Bassetti, questa diversa e coeva percezione del tempo e della loro durata, mi è apparsa infatti come l'elemento decisivo della discontinuità tra il nostro presente e il nostro passato. Il carattere della (non) relazione necessaria tra presente e passato.